



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 3
del 08 GEN. 2014

OGGETTO: Intitolazione della via cittadina n. 513 sita a Ragusa, al concittadino SALVATORE PICCITTO, tipografo –editore in Ragusa

L'anno duemila quattromila Il giorno otto alle ore 10,00
del mese di Gennaio nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei
Sinnori:

Presiede la seduta il Sindaco ing. Federico Piccitto

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) prof. Claudio Conti	si	
2) dr. Giovanni Flavio Brafa Misicoro	si	
3) geom. Massimo Iannucci	si	
4) arch. Giuseppe Dimartino	si	
5) arch Campo Stefania		si
6) dr. Stefano Martorana	si	

Assiste il Segretario Generale dott. ssa Maria Letizia Pittori

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

-Vista la proposta, di pari oggetto n. 95579 /Sett. 1° AA.GG del 05.12.2013

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
- per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
- sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visti gli art. 12, della L.R. n.44/91 e successive modifiche ed integrazioni;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- 1) Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria;

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

IL SINDACO
[Signature]

L'ASSESSORE ANZIANO

[Signature]

IL SEGRETARIO GENERALE

[Signature]

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
09 GEN. 2014 fino al 24 GEN. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, li

09 GEN. 2014

IL MESSO COMUNALE
[Signature]
(Salvino Francesco)

Certificato di immediata esecutività della delibera

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.

() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

() Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.

() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/non è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/91, così come sostituito con l'Art.4 della L.R. 23/97.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal
09 GEN. 2014 al 24 GEN. 2014
senza opposizione/con opposizione

Ragusa, li

27 GEN. 2014

IL MESSO COMUNALE
[Signature]
(Salvino Francesco)

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 09 GEN. 2014 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal
senza opposizione/con opposizione

Ragusa, li

27 GEN. 2014

09 GEN. 2014
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Maria Letizia Pittari

Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione

X Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione.

Ragusa, li

20 GEN. 2014

V.
IL SEGRETARIO GENERALE

[Signature]
Dott.ssa Maria Letizia Pittari



Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale
N° 3 del 08 GEN. 2014

COMUNE DI RAGUSA

SETTORE 1° Affari Generali

Prot n. **95579** /Sett. 1° AA.GG. del **05.12.13**

VI Servizio: Elettorale, Anagrafe e Stato Civile

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Intitolazione della via cittadina n. 513 sita a Ragusa, al concittadino **SALVATORE PICCITTO**, tipografo –editore in Ragusa.

I sottoscritti, dott. Francesco Lumiera Dirigente del 1° Settore Affari Generali e sig.ra Maria Grazia Iacono, titolare di P.O., Responsabile del VI Servizio "Elettorale, Anagrafe e Stato Civile" del 1° Settore AA.GG, propongono alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione:

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che l'Amministrazione intende denominare la via cittadina individuata con il n. 513, sita a Ragusa, attualmente sprovvista di toponimo e meglio visualizzata nell'allegata cartina topografica allegata al presente provvedimento, per costituirne parte integrante e sostanziale;

Che l'Amministrazione intende intitolare le vie e piazze cittadine a persone che hanno onorato e dato lustro alla città con il proprio operato, rendendo in tal modo omaggio alle stesse;

Vista la nota prot. 2204 del 10.01.2013, con la quale la sig.ra Piccitto Rita, ha prodotto istanza al Sindaco per richiedere la intitolazione di una via cittadina in memoria del proprio avo, Salvatore Piccitto, tipografo ed editore ragusano;

Viste le note biografiche sul concittadino, che qui s'intendono trasfuse, nelle quali viene evidenziata la nascita e lo sviluppo, della tipografia "Piccitto & Antoci", di Ragusa che, grazie all'impegno ed alla perizia di Salvatore Piccitto divenne la più nota non solo in ambito locale e tra le piccole tipografie dell'isola ma che fu anche punto di riferimento e modello, per quantità e qualità di produzione, per editori come Zanichelli di Bologna, Sommaruga di Milano, Reber e Sandron di Palermo, Giannotta di Catania etc;

Fu editrice di molte opere di Serafino Amabile Guastella e di altri noti autori di provincie lontane che per la pubblicazione delle proprie opere si rivolgevano alla Tipografia della Città di Ragusa;

Anche Guglielmo Jannelli, Luciano Nicastro, Vann'Antò (Giovanni Antonio Di Giacomo) e lo stesso Marinetti, fautori del periodico futurista "La Balza" si rivolgono per la stampa "alla piccola tipografia di Ragusa" che riesce a distinguersi ancora una volta dalle altre "per l'abile impaginazione all'insegna di un forte impatto visivo determinato dal valore figurativo dei simboli alfabetici nelle tavole parolibere, nonché per la straordinaria modernità dei caratteri usati"

Ritenuto di potere accogliere, in quanto condivisa, la superiore istanza al fine di onorare la memoria di questo concittadino, che con il suo operato ha dato lustro alla Città di Ragusa;

Considerata pertanto la opportunità di provvedere in merito, intitolando la via sopra descritta e ciò ai sensi dell'art. 4 della legge 1188/1927 ;

Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12, _____, della L.R. n.44/91;

Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1) di attribuire, per i motivi analiticamente descritti in premessa, alla sopra indicata via cittadina, che si diparte dalla via Avv. Giovanni Antonio Cartia fino a raggiungere la via 512, individuata con il n. 513, e meglio visualizzata nell'allegata cartina topografica allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo:

Via Savatore Piccitto
Tipografo – Editore in Ragusa
1849 -1910

:

- 3) subordinare l'intitolazione all'autorizzazione della Prefettura di Ragusa;

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa li, 05.12.2013

Il Dirigente

Si dà atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa li, 05.12.2013

Il Dirigente

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e art. 12 L.R. 30/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €. _____
Va imputata al cap. _____

Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

Ragusa li, _____

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa li, 10.12.2013

Il Segretario Generale

Motivazione dell'eventuale parere contrario:



Da dichiarare di immediata esecuzione

Allegati – Parte integrante:

Istanza e documentazione varia prot. 2204 del 10.01.2013
Cartina topografica

Ragusa li, 05.12.2013

Il Responsabile del Procedimento
Sig.ra Maria Grazia Iacono

Il Capo Settore
Dott. Francesco Lumiera

Visto: L'Assessore al ramo

Alla cortese attenzione del
COMMISSARIO STRAORDINARIO
COMUNE DI RAGUSA



Oggetto: **DOMANDA di INTITOLAZIONE VIA CITTADINA a**

SALVATORE PICCITTO tipografo-editore in Ragusa (1849-1910)

Io sottoscritta **P. R. P.** nata a Ragusa il **11/01/1910** e residente a Brescia
f. **11/01/1910**, pronipote di Salvatore Piccitto

CHIEDO

quanto espresso nell'oggetto e a tal fine allego curriculum e relativa documentazione.

Ringraziando per l'attenzione e nella speranza che si voglia favorevolmente considerare la presente richiesta, rimango in attesa di un Vostro gentile riscontro.

Distinti saluti.

R. P. P.
Emmanuel Piccitto
Andrea Piccitto
Mora Leggio
Marina Piccitto
Melina Piccitto

R P (pronipote)

97100 RAGUSA

25128 BRESCIA

Notizie biografiche di

SALVATORE PICCITTO

Tipografo-editore in Ragusa (1849-1910)

La vita di Salvatore Piccitto nato a Ragusa l'11/11/1849 e morto il 10/12/1910 è legata principalmente alla sua attività di tipografo-editore.

Appena ventenne, infatti, rilevò insieme al socio Antoci la tipografia-editoria "G.B.Hodierna" di Rosario Nicotra, originario di Zafferana Etnea. Così, con la nuova ragione sociale "Tipografia Piccitto & Antoci" nasceva quella che sarebbe stata la più nota, e non solo in ambito locale, tra le piccole tipografie dell'isola. Capacità e buon busto dei titolari emersero da subito nel panorama allora esistente di produzioni non proprio elevate dal punto di vista culturale, né tecnicamente avanzate.

Infatti i libri stampati dalla Piccitto & Antoci non avevano valore solo per il contenuto, certamente di livello culturale innovativo, ma si presentavano con caratteristiche tipografiche davvero uniche.

La carta, la famosa *chamois*, i caratteri tipografici appositamente fatti fondere in Germania, la legatura solida e l'eleganza della copertina impreziosita da fregi policromi mettevano la piccola azienda ragusana sullo stesso livello di editori di stazza ben diversa come Reber e Sandron di Palermo, Giannotta di Catania, Zanichelli di Bologna e Sommaruga di Milano.

I due soci ebbero nel corso della loro attività, momenti di diverbio, seguiti poi da riunificazioni, finché nel 1904 la tipografia rimase di proprietà esclusiva di Salvatore Piccitto, fino alla sua morte, avvenuta sei anni dopo, e di proprietà dei figli fino al 1957, quando fu venduta a Leggio e Di Quattro.

Dunque quasi un secolo di attività, fama e successi in un periodo storico abitato da eventi straordinari e fondamentali per la nostra identità sociale politica e culturale partendo dal dopo Unità e arrivando – attraverso i due Conflitti Mondiali – agli anni del boom economico.

Ubicata inizialmente in via Velardo a Ragusa inferiore, la tipografia nel 1884 si trasferì nei nuovi locali a Ragusa superiore all'inizio del Ponte Scopetta (oggi di fronte al tribunale) e da lì iniziò una lunga storia che, accogliendo ogni stimolo culturale, si impegnò ad estendere anche l'istruzione pubblica a produrre cultura e assicurare frequenti rapporti con le maggiori città dell'isola, avvalendosi della collaborazione di uomini di cultura di elevato prestigio.

Il barone Serafino Amabile Guastella, demopsicologo, già abbastanza noto a livello regionale, in corrispondenza con scrittori e letterati dell'intera penisola, strinse, a partire dal 1880, un rapporto di proficua collaborazione con la tipografia Piccitto & Antoci che si sarebbe cementato e protratto per gli anni a venire e fino alla sua morte. Preceduto da altre sue pubblicazioni, uscì nel 1884 il libro "Le parità e le storie morali dei nostri villani", opera che lo rese famoso a livello nazionale.

Infatti, nel secolo successivo, fu ripresa e commentata da Leonardo Sciascia e da Italo Calvino, il quale ne scrisse una ricca e preziosa introduzione a una edizione uscita nel 1969, voluta dalla Regione Siciliana per il XX anniversario dell'autonomia e a un'altra edizione più ufficiale della Rizzoli BUR nel 1976.

Guastella diventò anche consigliere editoriale dell'azienda alla quale segnalò autori di province lontane e fornì indicazioni tecniche. Fu anche grazie a questo impulso che partì un programma di

impegno editoriale che fece diventare la tipografia punto di riferimento e modello per quantità e qualità di produzione.

Nel 1885 esce il primo dei due volumi della "Contea di Modica- Ricerche storiche" opera poderosa e di indubbio pregio del dottor Raffaele Solarino. 261 pagine in 8° grande, era la summa di ricerche attente compiute negli archivi e nelle ricche biblioteche di uomini di cultura, paleografi e diplomatici. Una storia millenaria della Contea dalla Preistoria ai Sicani, ai Siculi, ai Greci, ai Romani, fino ai Normanni. Sotto l'aspetto tipografico il lavoro aveva qualità eccezionali; il testo era di composizione piuttosto complessa per la presenza di numerose citazioni di opere in greco, latino, inglese, tedesco, francese, di passi in corsivo, in neretto e per l'estrema varietà dei caratteri.

Nel 1888, ancora del Guastella, uscirono "Le ninne nanne del circondario di Modica" (opera che fu spedita alla Regina Elena di Savoia e di cui si allega fotocopia della lettera di ringraziamento di Sua Maestà datata 2/7/1901, listata a lutto per l'assassinio di Umberto I l'anno precedente), "L'antico Carnevale della Contea di Modica" e "Le domande carnascialesche e gli scioglilingua del circondario di Modica" che scavando nelle tradizioni e nella psicologia della gente iblea salvarono in effetti un patrimonio altrimenti destinato a estinguersi. Di pregio tipografico fu anche il volume – sempre del Guastella- "Padre Leonardo" dalla copertina di estrema eleganza stampata su carta azzurrina e abbellita da fregi dorati.

La prova, però, della capacità tecnica e del buon gusto posseduti dalla Piccitto & Antoci fu il volumetto "Per le nozze Salomone – Marino", contenente sette lettere inviate all'abate modicano Antonino Galfo Ruta dal Metastasio stampate con inchiostro di I. Gardot di Digione sopra carta della cartiera del Maglio e con caratteri della fonderia J. Keinkhardt di Lipsia in edizione 200 copie. Dopo la crisi che colpì l'azienda a partire dal 1891, l'attività editoriale si espletò tra diversi volumetti e un libro di 258 pagine su Giovanni Battista del padre Samuele Nicosia da Chiaramonte e nel 1900 una traduzione dell'Eneide dovuta al canonico Giorgio Occhipinti di Ragusa Inferiore.

La crisi sembrava superata e invece nel 1904 l'Antoci uscì dalla società e Salvatore Piccitto rimase unico titolare della tipografia.

Nel 1905 stampò il 2° volume della "Contea di Modica" del Solarino, "Cava d'Ispica" di S. Minardo e "Il barone don Mario Leggio Schininà" di E. Antoci. Tra il 1905 e il 1908 compaiono diverse pubblicazioni "Perché oggi si coltiva la satira" di C. Berardi, "Poesia religiosa nel Settecento" di Boiardi, "Il mandorlo in provincia di Siracusa" di Michele Piccitto, "Amore e poesia di Torquato Tasso" e "Risposte a E. Sortino Trono Schininà sopra Ragusa" di E. Antoci, "La donna nell'arte e nella vita" di R. Salerno. Citare però tutte le pubblicazioni divenirebbe troppo prolisso, perciò, per la bibliografia completa esistente, si rimanda alla Biblioteca Civica di Ragusa "Giovanni Verga" e più esaustivamente alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze consultando il catalogo in linea sul sito "opac.bncf.firenze.snb.it".

Va ricordato infine (e non per minore importanza ma solo per ordine cronologico) il coinvolgimento attivo della tipografia Salvatore Piccitto nel Futurismo Siciliano da parte dei figli eredi dell'azienda (poiché il padre era deceduto pochi anni prima). La studiosa Anna Maria Ruta nel suo saggio "Il Futurismo in Sicilia" edizione Pungitopo, ricorda a pag. 98, l'originalità e la modernità dei caratteri della tipografia che diede alle stampe il primo numero e i successivi della rivista quindicinale "La Balza" voluta, con l'appoggio di Marinetti, da Vann'Antò e Jannelli che la dirigevano da Messina. Alla "Balza" collaborarono nomi famosi come Balla, Boccioni, Carrà, Depero –solo per citarne alcuni- che volevano fare della rivista siciliana "la voce dell'integralismo marinettiano".(vedi fotocopia del pezzo tratto dal quotidiano "La Sicilia" del 16 marzo 2009 per il centenario del Futurismo, nonché le fotocopie di alcune pagine della rivista e la copertina del primo numero in data 10 aprile 1915.



CORTE DI S. M. LA REGINA



Roma 2 luglio 1901.

Ho rassegnato a Sua Maestà la Regina la distinta copia della "Ninna Nanna siciliana" del professore Guastella, che codesta Ditta destina a materiale in omaggio.

Il significato gentile della pregevole offerta era in degno modo apprezzato dalla nostra Sovrana, la quale, volentieri accettando quella gentile pubblicazione, mi commetteva di ringraziare nel Reale Nome la Ditta medesima per il tributo di devoto attaccamento ch'essa ha inteso di dare all'Augusta Famiglia.

Pieta di adempiere il grazioso incarico porgo in pari tempo gli atti di mia perfetta considerazione.

La Dama di Corte di servizio

Alla Ditta
Pizzitro ed Antoci
Ragusa

Contessa di Trinità
A. M. Ferrarone

Enlla Ditta
Piccitro ed Antoci
Nagusa



CORTE DI S. M. LA REGINA



Roma 2 luglio 1901.

Ho rassegnato a Sua Maestà la Regina la distinta copia della "Ninna Nanna siciliana" del professore Guastella, da codesta Ditta destinata in omaggio?

Il significato gentile della pregevole offerta era in degno modo apprezzato dalla nostra Sovrana, la quale, volentieri accettando quella geniale pubblicazione, mi commetteva di ringraziare nel Reale Nome la Ditta medesima per il tributo di devoto attaccamento ch'essa ha inteso di dare all'Augusta Famiglia.

Lieto di adempiere il grazioso incarico purgo in pari tempo gli atti di mia perfetta considerazione.

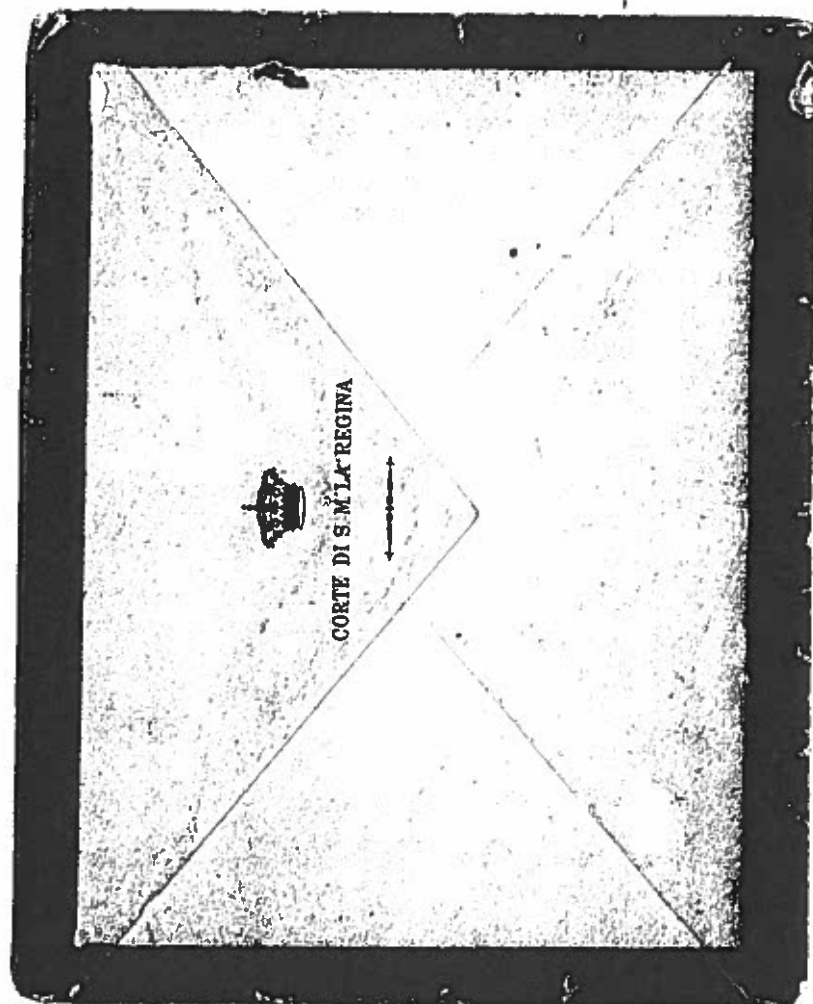
La Dama di Corte di servizio

Alla Ditta
Ciccuto ed Antoci
Ragusa

Contessa M. Crivella

Affermazione

Villa Litta
Piscitro ed Antoni
Borghesi



MARCIARE NON MARCIRE

BOCCIONI à finito in questi giorni un grande insieme plastico futurista (scultura) intitolato: *Dinamismo di cavallo in corsa + casamenti*, opera arditissima sopra ogni altra.

RUSSOLO, sta completando la sua orchestra di intonarumori, che conterrà fra non molto circa 70 di questi strumenti. Il grande rumorista prepara anche un libro sull'Arte dei rumori.

I FUTURISTI A SAN FRANCISCO — Tutti i giornali hanno annunciato l'arrivo a San Francisco di molti quadri e sculture dei futuristi Balla, Severini, Russolo, Carrà, Boccioni. Diciamo che a invitare i nostri grandi amici, venne espressamente a Milano il Signor Laurvik, rappresentante (per la sezione di Belle Arti) del Comitato della grande Esposizione americana.

NELLA ESPOSIZIONE D'ARTE INFANTILE organizzata dal Teatro dei Piccoli, a Roma, registriamo una nuova vittoria del futurismo dovuta ai disegni futuristi della bambina Luce Balla, figlia del grande pittore futurista Giacomo Balla, e a quelli di Pasqualino Cangiullo, fratello del grande parolibero futurista Francesco Cangiullo.

Le opere di questi due bambini futuristi attirano tutti gli sguardi, suscitano innumerevoli discussioni, cancellando vittoriosamente le opere dei bambini passatisti e dimostrando che il futurismo è ormai il solo elemento vitale della nuova atmosfera italiana o rappresenta i globuli rossi del nuovo sangue italiano.

I PUGILATI DELLA QUINDICINA — Il globo elettro-schismatico del tunnel Peloritano riportato improvvisamente sul trottoir della stazione di Messina. Attore futurista esposto ad ogni sguardo acceso di fauciulaggine = parolibero **JANNELLI** + disposizione incipiente a nascerenarsi in parecchi toni sul ricordo dinamico MA pettegole = occhi + vetri occhi inguaitamente al di qua r O t O null sulla superficie dei vetri **JANNELLI** plastico qua e là raccolto nella Sigaretta accesa

Passatista: Lei?

Jannelli: DICA!

Entrambi: dispersi nell'oscillio fragile dell'avvicinamento **1007**
ohplà! pugni + cazzotti memoria della Galleria Peloritana sfo-
gliate Passatista scombiccherato sbagliato dagli amici (non scoc-
cherà più) = palla di gomma entrata nell'accensione futurista d'un istante
di noja.

Gerente responsabile: PIETRO AGOSTA ☒ Ragusa - Tip. Salvatore Piccitto

LA BALZA

VERGINITA

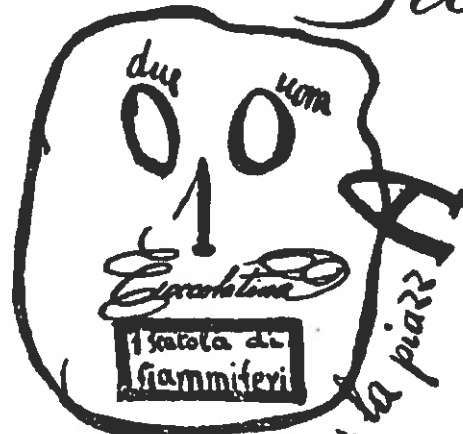
Parole in libertà

MA^{re}

roseo apri^{re}si + Celesta

COMPRARE

sulla Sabbia



FARE

un giro per la piazza

Evolutiva

Violetti S S S S
S S S S S

Guglielmo Jannelli
Futurista

[22]

automobile + asina

Naturamorta cinematografica

bianco strada scia nave forse passata pel mare verde

Nel prato (mare verde)

automobile morta **barcaccia in-**
cagliata ondeggiarvi intorno verde delle erbe spuma bianca
di margherite altri fiori bianchi improvvisati dal sole
cogli occhiali rotti dello chauffeur

Asina vecchia sdraiata che guarda

prrr pte ptèè prrrrr automobile

velocissima apparsa lontana
scomparsa lasciato saluto benzina accoramento del-
l'automobile morta sprofondata nel prato Lo chauffeur
aspettarlo non venire più

l'Asina vecchia sdraiata che guarda

nlriin ndriiin bicicletta

automobile morta scuotersi ai fianchi
ombredita filierba aiutarla sollevarla Impossibile impossibile
l'Asina vecchia sdraiata che guarda

tlrotlrotlroootlrorocarrettotiratodaunasina tlroroooo

l'Asina finalmente decidersi
coraggio ! avanti ! alzarsi eroica solenne zoppicare verso
l'automobile morta — fermarsi un poco a guardare
orecchie tese verso la strada poi considerare l'automobile
disgraziata — avvicinarsi di nuovo zoppicando giungere
finalmente presso innanzi all'automobile — Quando verrà il
padrone ! — fermarsi aspettando di tirare il carretto di
tirare l'automobile !

Vann'Antò

[16]

RECENSIONE AL 1° APRILE

In sostanza, guardata senza compagine, mal sicura, poco scrupolosa, incoerente con l'ieri: abboccamento, pubblico arrivatoci con un soldo. Ma non lagniamoci, non è l'ora di considerare la parentesi del capriccio concesso ai propri occhi, soprattutto perchè di una stonatura ci si può accorgere in un istante di nominalia corsiva o poco o punto nel gioco che sappiamo fare dietro le nostre spalle, discesi come il sole dalle solite posizioni. Buona la preoccupazione gustosa, d'altronde risaputa, di far tornare il conto esatto, e rimpastare le differenze a caso, più o meno, dove io mi ci trovo. Ottima fonte! per informazioni rivolgersi al desiderio di essere venditori novizi mentre si cammina, di spampanare il libro nella vetrina di un libraio, e lasciarlo lì con la raccomandazione di non sopprimerlo o farlo resistere 4, 5, 6 minuti ai disattenti: basta il quarto rigo d'una pagina di mezzo, poi un brano giocattolo, in ultimo un blocchettino di pagine petali di rosa. — Che simpatia spaccata in succo di melagrana, e svista a poca maniera di toccare la polposità esauriente di bacinucchiate come una guancia rotonda appiccaticcia di rossore.

Luciano Nicastro

È uscito:

F. T. MARINETTI: *Guerra sola igiene del mondo* L. 2
AURO D'ALBA: *Bajonette* - Versi liberi e parole in libertà L. 3

LA BALZA

Abbonamento Annuo Lire 3
(Estero Lire 5)

Direzione: MESSINA - Amministrazione: RAGUSA Sicilia

fuggire. Questa accesa, invece di arginare
una barricata di seggiole davanti alla porta rinchiusa e si mette a raccontare le
stesse.

LA SINTESI TEATRALE DI SETTIMELLI E CHITI: PAZZI GIROVAGHI
diacnesono-estralogica: un dialogo e una rissa di pazzi con la massima evidenza
di modo che il pubblico possa trarne molte suggestioni sia filosofiche sia psico-
logiche.

LE BASI sintesi di MARINETTI: il sipario è calato sino alla distanza di un
metzo metro dal tavolo scenico. MARINETTI ha dato le ripercussioni che tutte
le emozioni della vita hanno nei piedi, i quali a volta a volta manifestano gioia,
stizza, angoscia di imbrogliare o di non essere imbrogliato, desiderio d'amore,
pesantezza o velocità intellettuale. L'azione finisce con un corpo che fugge e un
calcio che l'insegue.

NEI PROSSIMI NUMERI PROJETTEREMO SINTESI TEATRALI FUTURISTE
DI: RUZZI, BALLA, CANGIULLO, CARRA, FOLGORE, JANNELLI,
DIGIACOMO, NICASTRO.

Gerente responsabile: Pietro AGOSTA - Ragusa - Tip. Salvatore Piccirillo

La Balza. Quindicinale futurista. 1.

Messina (stampa: Ragusa), s. ind. ed. (stampa: Tip. Salvatore Picciotto), 10 aprile 1915, in 8°, un fascicolo di pp. 24 numerate pinzate al mezzo, senza copertina, con frontespizio in ultima pagina. Primo numero di questo quindicinale diretto da G.A. Di Giacomo (alias Vann'Antò), G. Jannelli e L. Nicastro. Ne usciranno altri due numeri (nn. 2 del 27 apr., 3 del 12 mag.) e infine un numero speciale il 9 gennaio 1922 come supplemento alla rivista «L'Imparziale». **Straordinaria esperienza del primo futurismo**, nonostante la breve durata e la povertà tipografica. Questo primo numero ospita la sintesi teatrale «Antineutralità» di Marinetti, lo scritto «Musica italiana. I. Italianità» di F.B. Pratella, «Una mia nuova ricerca futurista: Vocale-ambiente in libertà» di Jannelli, una serie di parolibere di Paolo Buzzi («Belloni»), Luciano Folgore («Macchina»), Giacomo Balla («Velocità astratta (automobile)»), Francesco Cangiullo («Canzone pirotecnica»), Carlo Carrà - firmato Carrrrrà («1914-1915»), Nicastro («Bozze di realtà»), «Azùria. Image teatrale» di Di Giacomo. Le ultime due pagine sono dedicate al «Teatro sintetico futurista», offrendo brevi spiegazioni dei vari pezzi del teatro di Marinetti («Improvvisata», «Simultaneità», «Un chiaro di luna», «Il teatrino dell'amore», «Vengono»), Corra e Settimelli («Verso la conquista», «Passatismo», «Dissonanza»), Pratella («L'amante delle stelle») etc. Cfr. Cammarota, *Futurismo*, *Giornali fut.*, 13; Salaris, *Storia*, pp. 84-5 riproduzioni; *Diz. Fut.*, pp. 108b ss: «Nella sua breve avventura [...] rappresenta un significativo episodio futurista di carattere nazionale, perché [sulle intenzioni dei direttori] prevalgono le più forti esigenze nazionali marinettiane e dell'ambiente romano di Balla. [...] tant'è che essa finisce col'essere in quel momento la voce ufficiale del movimento stesso. [...] Anche tipograficamente 'La Balza' si distingue da 'Lacerba' per l'abile impaginazione che dà molto risalto ai dati visivi, per l'originale trovata tutta futurista - per altro criticatissima - di trasferire titolo e sommario nell'ultima pagina, per la straordinaria modernità dei caratteri [...]». Esemplare con restauri, lievi macchie e tracce d'usura, che non ne pregiudicano la lettura e fruibilità. **Raro.** € 1.500



Bartolini Luigi Il Guanciaie.

Torino, Casa ed. «Il pensiero contemporaneo», 1924, in 16°, broccura editoriale con piccola incisione al piatto, pp. 103 [1]. **Edizione originale, opera prima.** A p. 97 lettera di F. T. Marinetti a premessa delle parole in libertà della poesia «Bella al balcone» (cfr. Salaris, *Storia*, p. 165). **Dedica manoscritta dell'autore** a Vincenzo Villa: «A Vincenzo Villa, ricordo di una tua visita in Osimo. Con sincera amicizia. Luigi Bartolini, Osimo 20 nov. 1932». Nel 1933 Bartolini fu arrestato per mo-



del 08 GEN. 201

Cultura spettacoli

Il Futurismo in Sicilia fu anticipato e accompagnato da numerose riviste. Quella fondata sullo Stretto da Jannelli nel 1915 ebbe diffusione e prestigio nazionali

DI PIERO PICCITTO

"Per noi è arte grande solo quella che rispecchia la vita mirando al futuro... chi fa arte sia fratello di coloro che hanno dato all'umanità il vapore, le macchine elettriche, il telegrafo senza fili".

Non è Marinetti a parlare, non abbiamo sotto gli occhi "Le Fiere" non siamo a Parigi e non è ancora il 1909. L'autore di questo primo vagito futurista si chiama Federico De Maria, è il 1905 e siamo a Palermo. Potrebbe sembrare un ossimoro parlare di Futurismo proprio nella terra dei Gattopardi e invece non solo l'unico movimento avanguardista nato in Italia trovò nell'isola terreno fertile ma fu addirittura qui che nacque una rivista di anticipazioni del verbo marinettiano. Perché quel movimento che considerava l'esistenza umana e la storia stessa espressione di un conflitto perenne riuscì probabilmente a dar sostanza alle tante contraddizioni degli isolani, trasformando quello stagno di quiete borghese nel trampolino di lancio di un fenomeno nato come sprone per le strutture locali, lontane ancora anni luce dalla meccanizzazione del Continente e dell'Europa.

Così quel vento nuovo, se anche non riuscì a produrre cambiamenti significativi e duraturi, ebbe il merito di innescare un processo di rinnovamento. Tre città soprattutto, Palermo, Messina, Catania, furono i centri più vivaci ma anche Bagheria, Caltanissetta, Ragusa, Trapani si fecero protagonisti di interessanti contributi.

Come vedremo, appena tre lustri dopo la "visita" garibaldina, a Palermo cominciarono a ribollire fermenti di apertura alla ricerca e di rifiuto verso ogni accademismo. Proprio in questa ottica, nacquero numerose riviste autofinanziate dai giovani artisti desiderosi di divulgare le loro opere e di far conoscere la loro esaltante visione dell'esistenza. Perché, nella Palermo che nel 1892 aveva dato uno schiaffo alle città del nord con la sua Esposizione Universale, dove i cantieri e le fonderie dei Florio eguagliavano quelli dei bresciani Breda e dei più noti Krupp e Rockefeller, nella città che inneggiava al mito della macchina e della velocità con l'inaugurazione nel 1906 della Targa Florio, in quella Palermo la connotazione più significativa, negli anni che precedettero la nascita ufficiale del Movimento Futurista, fu di stampo prettamente letterario. Certo, riviste e fogli nascevano e

Una pagina della rivista «La Balza futurista»



«La Balza futurista» Messina si ridesta dopo il terremoto

morivano nell'arco di pochi mesi ma si rivelavano comunque occasioni di vivaci dibattiti. Così, ben prima del 1905, quando "La fronda" di De Maria diede vita a un vero e proprio progetto letterario avveniristico, gli animi si erano già scaldati con "Pensiero ed arte" (1871) e "Il Fanfollone della domenica" (1881), con "Il Prometeo" (1883) e "La Repubblica letteraria" (1883) e "Lucifero" (1884), solo per citarne alcune. Ma fu "Il Momento" (1883) di Giuseppe Pipitone Federico che, per l'edittismo dei suoi collaboratori e per il taglio moderno dello stile, rappresentò un importante momento di passaggio dal naturalismo francese all'astrazione dal reale, eguagliando quanto al contempo andava pubblicando la romana "Cronaca Bizantina". Notissimi i nomi: Capuana, Pirandello, Verga, Di Giacomo, E. Turiati, F. De Sanctis. E ancora "La vita letteraria", "L'Antologia siciliana" (1901) e "L'Attualità" (1908). Quando Marinetti ricevette "La fronda", supe-

ratò il primo momento di scetticismo, non perse tempo poi a cavalcare l'onda mediterranea (quella atlantica invece se la lasciò sfuggire, quando nel 1913 rifiutò la grande occasione di portare il Futurismo all'Armory Show di New York solo perché non volle mischiarsi con i cubisti parigini), che lo avrebbe portato a utilizzare il dialogo con i giovani palermitani. Dopo il terremoto del 1908, i fermenti futuristi si spostarono nella parte orientale dell'isola, a Catania e soprattutto a Messina, città doppiamente fertile di movimento e simbolo stesso del Futurismo, a detta di Marinetti, sia per la vicinanza al Continente, che per la sua tenace capacità di risorgere. Dalla città marittima - come la definì Manara Valgimigli che lì tra le macerie volle tornare a insegnare - emersero tensioni e sperimentazioni

tra le più raffinate del parolibertismo futurista, testimoniata ne "La Balza futurista" fondata nel 1915 dal messinese Jannelli (considerato il padre del Futurismo siciliano) e dal ragusano Nicastro e Vanni Anzilò che rappresentò un episodio di carattere nazionale poiché in essa confluiscono sforzi ed esperienze maturate non solo dai giovani messinesi ma anche dai più noti Balla, Boccioni, Buzzì, Cangiullo, Carrà, Correnti, Depero, Fighore, Govoni, Mazzotta, Pratella e Prampolini, che avrebbero poi avviato sperimentazioni in altri ambiti.

Balla e Depero, per esempio, utilizzando i più diversi caratteri grafici insieme a spregiudicati giochi formali e linguistici, nell'arditezza dei colori diedero vita a quella forma d'arte che assecondava la moda del tempo: la pubblicità. Così "La Balza futurista" accoglieva invenzioni dal Trentino alla Sicilia (a riprova "Velocità e dina-

mismo dal Trentino alla Sicilia" è il titolo della pluri-antologica che la galleria Arte Centro di Milano offre al pubblico fino al prossimo maggio con opere, fra gli altri, di Corra, D'Anna, Rizzo Varvaro) diventò, pur nella sua breve vita, la voce ufficiale del Futurismo italiano superando "Lacerba" per originalità di impaginazione e modernità dei caratteri (che la tipografia Salvatore Piccirilli di Ragusa faceva fondere appositamente in Germania). Indirizzate a favore del simbolismo e del venetismo erano nate altre importanti riviste, punti di riferimento certi di tutti i giovani poeti: "Le parvenze" (1900), considerata la prima rivista simbolista nata in Italia e "Ars nova" (1901-05), Modelli? Rimbaud, Verlaine, Mallarmé.

A Catania invece il primo segnale di audacia lo aveva dato già Martoglio, nel 1892, col suo giornale "D'Argentan". Il cui si ebbe però più tardi, nel 1915, quando nello stesso periodo della "Balza", usciva "Picciotto", un misto di simbolismo e avanguardismo che avviava Catania a una felice stagione di pubblicistica letteraria. E tra il 1917 e il '18 comparvero "La scialata", "La fonte", "La vampa letteraria" (a Siracusa), "La spirale" e "Hascidisch", la più piccola rivista del mondo, che accolse il Manifesto futurista siciliano, sull'uso antichistico del teatro greco di Siracusa. Insomma un'attività davvero intensa che anche Antonio Gramsci notò, facendone menzione nei suoi scritti, ancor prima degli anni in cui ci fu la vera e propria esplosione di riviste come "Sinagoga", "L'azzardo", "La girandola", "L'Albatro", "L'azzardo".

Ad appena dieci anni dalla scomparsa (1906) un volume del "Meridiano" Mondadori (1870 pp., € 55,00) raccoglie la più ampia e consistente proposta dell'opera poetica di Hughes, con la cura esemplare di Nicola Gardini e Anna Ravano. Per fortuna, o forse meglio, per oggettiva forza espressiva "naturaliter" posseduta da questa poesia, l'ombra dell'accusa, che per anni l'ha sovrastata, per lo meno di responsabilità "morale" nel suicidio della moglie Sylvia, non ha inficiato il riconoscimento del suo reale valore da parte dei lettori. Fondamentale, a questo proposito, la raccolta "Lettere di compleanno".

Saldamente radicata in una concezione dell'umana condizione estremamente drammatica, in quanto lotta e sofferenza per sopravvivere, la poesia di Hughes si è costantemente nutrita di un potente allegorismo, spesso mutuato dal mondo animale - vere e proprie immagini - e dalla

Le poesie di Hughes
L'esistenza
come lotta
e sofferenza

ANTONIO DI MARINO

Il 19 dicembre 1973, chi scrive, millare di leva alla caserma catanese "Sommaruga", durante il rancio meridiano, all'improvviso si sente chiamare dal furiere: presentarsi subito addirittura presso l'ufficio del Comandante dove era appena arrivato un telegramma che lo riguardava. All'istante la sensazione reale fu la paralisi. Per fortuna, l'incontro con il Comandante s'identificò subito e subito: "Non sapevo di avere fra i miei ragazzi un soldato poeta".

La spiegazione. Quell'autunno del '73 una studentessa universitaria collega del "soldato-poeta", in possesso di alcuni suoi testi inediti, li inviò, all'insaputa dell'autore, alla segreteria del prestigioso Premio Letterario Internazionale "Emmotaormina", alla 12ª edizione, sezione Inediti riservata ai giovani fino ai venticinque anni, organizzato dall'Ente Provinciale Turismo di Catania.

E la prestigiosa Giuria, composta da Enrico Fulgini, Presidente, Giancarlo Vignoli, Piero Chiara, Lino Card, Elio Filippo Accrocca, Ruggero Jacobbi, Filippo Jelo, scelse le poesie del "soldato-poeta", che fu chiamato, la sera successiva, 10 dicembre, sul palcoscenico del Teatro Massimo "V. Bellini" insieme ai vincitori delle opere edite, Giovanni Testori ("Nel tuo san-



TED HUGHES

gue", Rizzoli), il poeta inglese Ted Hughes ("Pensiero-volpe e altre poesie", Mondadori) e all'italianista svedese Anders Osterling, traduttore di un'antologia di Montale in Svezia.

Condizione la gratificante sorpresa e l'emozione d'incontrare personaggi del mondo letterario nazionale ed internazionale di così grande prestigio. Ma una delusione, tuttavia, ci fu. L'inglese Hughes, poeta "laureato" della Corte britannica, nonché marito dell'altrettanto nota e apprezzata poetessa americana Sylvia Plath, suicida (1963), non fu presente a quella cerimonia di premiazione, per una banale ragione: aveva perso l'aereo!

Ad appena dieci anni dalla scomparsa (1906) un volume del "Meridiano" Mondadori (1870 pp., € 55,00) raccoglie la più ampia e consistente proposta dell'opera poetica di Hughes, con la cura esemplare di Nicola Gardini e Anna Ravano. Per fortuna, o forse meglio, per oggettiva forza espressiva "naturaliter" posseduta da questa poesia, l'ombra dell'accusa, che per anni l'ha sovrastata, per lo meno di responsabilità "morale" nel suicidio della moglie Sylvia, non ha inficiato il riconoscimento del suo reale valore da parte dei lettori. Fondamentale, a questo proposito, la raccolta "Lettere di compleanno".

Saldamente radicata in una concezione dell'umana condizione estremamente drammatica, in quanto lotta e sofferenza per sopravvivere, la poesia di Hughes si è costantemente nutrita di un potente allegorismo, spesso mutuato dal mondo animale - vere e proprie immagini - e dalla

OMAGGIO A UN INTELLETTUALE. Oggi e domani Belpasso commemora la figura di Giuseppe Sambataro Martoglio e gli altri, il primato teatrale etneo

TURI VASILE

La città di Belpasso oggi e domani commemorerà Giuseppe Sambataro rendendogli omaggio "per la passione e l'aspirazione" con cui ha saputo esprimere l'anima vera della propria gente, la sicilianità. La sua poliedrica presenza nel campo della poesia, della narrativa, nella saggistica e nel teatro ha contribuito a fare di Belpasso un rispettabile centro culturale e, in un certo senso, la capitale del teatro siciliano inteso non tanto dal punto di vista del con-

fatti ha bisogno di esprimersi in una lingua parlata che abbia però dignità letteraria. L'italiano ufficiale fu invece principalmente colto e tardò a possedere quell'ammalgama tra "parlato" e "letterario" che per esempio in Francia e in Spagna aveva dato lustro e vigore al Grande Teatro del Secolo d'oro (il Seicento).

Un contributo considerevole alla nostra travagliata genesi si deve anche alla vocazione teatrale di Belpasso e al primato della cultura etnea di cui si riconoscono tanti frutti come quello, più illustre di tutti, di Giovanni Verga.

La celebrazione di Giuseppe Sambataro offre l'occasione per questo riconoscimento: nel suo teatro si insinua il "modo minore" che domina nella musica folkloristica siciliana, il modo della malinconia e degli struggenti amori.

Gianfranco De Luca curerà per l'occasione

la regia di un recital di brani del Sambataro, mentre il martedì 17 al Teatro "Brigata d'Arte Sicilia Teatro" verrà messa in scena "L'eredità" del coetaneo Russo Giusti, introdotta da Enzo Zappulla, col tema "Russo Giusti, Giuseppe Sambataro e il teatro siciliano".

Mentre la scena italiana viene, a mio parere, inquinata da certa regia sopraffattrice dei testi letterari, persino classici come quelli rappresentati al teatro Greco di Siracusa, l'attività in apparenza

tre anni cruciali di Galileo astronomo